MICHELE ZIZZA
Università degli Studi della Tuscia di Viterbo

Overload informativo e le minacce di natura antropica

Resilienza e sicurezza nell'era dell'iperinformazione



Le minacce antropiche e socio-tecnologiche impongono un nuovo modello di sicurezza, fondato su prevenzione, resilienza e partecipazione consapevole dei cittadini. Un approccio integrato in cui istituzioni, ricerca, industria e Difesa condividono conoscenze, tecnologie e responsabilità per anticipare crisi sempre più interconnesse

La volontà di promuovere la sinergia tra istituzioni e cittadini per far fronte agli eventi straordinari non è dettata da una facoltà esclusivamente politica,



affatto; vi è, alla base, una ragione di carattere scientifico e, già nel secolo scorso, il tema era stato approfondito negli studi dell'antropologa britannica Mary Douglas: coinvolgere, informare e responsabilizzare il cittadino nella gestione dell'emergenza. Una questione centrale, nevralgica nel contesto attuale, che invita le politiche pubbliche, la ricerca scientifica e la partecipazione attiva delle comunità a convergere verso un unico paradigma di sostenibilità per far fronte allo scenario in continua evoluzione e che, a differenza del secolo scorso, manifesta mutamenti improvvisi e sempre più difficili da gestire. Ma cosa sono le minacce di origine antropica? Queste rappresentano, oggi, uno dei principali fattori di pressione sui sistemi naturali, economici e sociali. Incidenti industriali, compromissione delle infrastrutture critiche, cyber attacchi, contaminazioni e alterazioni degli habitat, crisi generate dall'impiego massivo delle tecnologie e iperinformazione mostrano come il rischio contemporaneo abbia assunto una forma sempre più complessa, interconnessa e difficilmente circoscrivibile a un singolo settore come lo era un tempo. È proprio questa interdipendenza a rendere necessario un cambio di prospettiva e ad optare per l'adozione di nuove metodologie di valutazione e controllo degli eventi.

Tant'è, ad esempio, che la gestione dei rischi antropogenici non può più essere ricondotta esclusivamente alla capacità di intervenire dopo il verificarsi di un evento. Oggi, vengono richiesti sistemi in grado di prevenire, anticipare, monitorare e assorbire gli effetti di crisi che possono propagarsi rapidamente tra

LA NUOVA NATURA DEL RISCHIO



Le Minacce Antropiche Complesse

Incidenti industriali, cyber attacchi e crisi iper-informative generano collassi sistemici tra ambiente, economia e società.



L'Interdipendenza dei Sistemi

Il rischio contemporaneo è difficilmente circoscrivibile a un singolo settore e richiede nuove metodologie di valutazione.



"L'attenzione è la risorsa scarsa"

Herbert Simon evidenzia come, in un mondo iper-informatizzato, l'attenzione umana sia la vulnerabilità critica da proteggere.

STRATEGIE DI RESILIENZA E DIFESA



Dalla Reazione all'Anticipazione

La resilienza non è solo resistere, ma adattarsi e trasformare le organizzazioni per preservare le funzioni essenziali dello Stato.



Il Ruolo del Sistema Difesa

Oltre alla difesa tradizionale, i militari offrono competenze logistiche, tecnologiche e di coordinamento per infrastrutture critiche.



Tecnologie Dual-Use

Innovazioni nate per la difesa applicate a protezione civile, monitoraggio ambientale e intelligenza artificiale.

PILASTRI DEL NUOVO PARADIGMA DI SICUREZZA NAZIONALE



SINERGIA ISTITUZIONALE

Coordinamento tra Difesa, Ricerca e Industria.



RESPONSABILIZZAZIONE

Coinvolgere il cittadino nella gestione dell'emergenza.



MONITORAGGIO SOCIO-TECNOLOGICO

Studiare l'attenzione umana per mitigare i rischi di percezione.

ambiente, economia, infrastrutture e società, generando veri e propri collassi di rilevanza primaria. Parlare di sicurezza significa, quindi, parlare anche di resilienza, continuità delle funzioni essenziali dello Stato, capacità tecnologica e coordinamento tra istituzioni ed è, esattamente in questo scenario, che assume particolare rilevanza il ruolo della Difesa italiana, la cui funzione si inserisce in un'architettura di sicurezza nazionale ed estera sempre più articolata e aggiornata. Accanto alla tradizionale missione di difesa dello Stato, che tutti conosciamo, le capacità militari concorrono alla gestione di scenari complessi attraverso competenze operative, logistiche, tecnologiche e informative, contribuendo alla protezione delle infrastrutture strategiche, alla sicurezza cibernetica, alla risposta alle emergenze e al mantenimento della continuità operativa nei contesti di crisi al fine di offrire una schermatura permanente sulla collettività. Una crescente convergenza tra dimensione civile e militare che trova, inoltre, uno dei suoi principali punti di contatto nello sviluppo di tecnologie dual-use: sistemi, conoscenze e innovazioni concepite o utilizzate in ambito difesa, ma applicabili nella protezione civile, nel monitoraggio ambientale, nelle telecomunicazioni, nella cybersecurity, nell'intelligenza artificiale, nell'osservazione della Terra, nella gestione delle infrastrutture critiche e nel monitoraggio delle operazioni informative finalizzate a influenzare e ad indirizzare i comportamenti.

La caratterizzazione dei rischi antropogenici diventa, quindi, parte di una riflessione più ampia sulla capacità del sistema-Paese di conoscere le proprie vulnerabilità, anticipare le minacce e costruire risposte coordinate e altamente efficaci. Una prospettiva nella quale governance, ricerca scientifica, industria, innovazione e Difesa sono chiamate a dialogare all'interno di un modello dinamico integrato e interdipendente. La questione centrale, dunque, non riguarda soltanto quali siano i principali rischi generati dall'attività umana, ma quanto un Paese sia realmente preparato ad affrontarne gli effetti sistemici. Ed è qui, su questo terreno, che il concetto di resilienza assume una valenza strategica: non semplicemente resistere a una crisi, ma preservare le funzioni essenziali, adattarsi al mutamento e trasformare capacità, organizzazioni e tecnologie per rispondere a scenari nuovi e sempre più complessi. In virtù di queste consapevolezze, dobbiamo porre l'attenzione su una delle più ingannevoli e pervasive minacce, quella socio - tecnologica e ricordare il pensiero di Herbert Simon, psicologo statunitense: "in un ambiente ricco di informazioni la risorsa veramente scarsa è l'attenzione umana". L'attenzione umana che diventa una risorsa preziosa che, in una società frenetica e iper-informatizzata, non bisogna più considerare come elemento scontato durante una lezione, in un dibattito, in un'azione di mediatizzazione che sia di natura politica, culturale o di intrattenimento.

L'individuo processa indubbiamente più dati rispetto a periodi antecedenti la telematizzazione della società e questo aspetto rappresenta un fattore da considerare nello studio della gestione delle crisi, una variabile da annoverare in fase di indagine sociologica al fine di mitigare i rischi di percezione della verità, di credibilità, di dispersione di energie intese come attenzione ed approfondimento. Le istituzioni, la ricerca, la Difesa come attore principale chiamato ad anticipare gli scenari di crisi, devono aprire un'ulteriore finestra di studio sull'attenzione, sulla necessità di catturare la concentrazione nell'evoluzione inarrestabile socio - tecnologica. L'approfondimento richiede una partecipazione trasversale di specializzazioni (psicologia sociale, ergonomia cognitiva, neuropsicologia, neuroscienze cognitive, scienze dell'informazione, psicofisiologia) e, come per altre sfide passate, interessa proprio una realtà centrale quale il "Sistema Difesa" di uno stato. La consapevolezza di operare su queste aree di interesse, la saggezza intellettuale di coinvolgere e responsabilizzare il cittadino, renderlo edotto della vulnerabilità che può rappresentare, se isolato nel sistema organizzativo, promuoverà una riduzione dell'esposizione ai rischi che, quotidianamente, si manifestano senza assetti fisici ed evidenti.